

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SICUREZZA ALIMENTARE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI CONTROLLI SULLE PRODUZIONI AGRICOLE ED AGROALIMENTARI

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 APRILE 2003

**Presidenza del presidente RONCONI
indi del vice presidente PICCIONI**

INDICE**Audizione del Sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali Delfino**

| | | |
|--|----------------|--|
| PRESIDENTE | Pag. 3, 13, 16 | |
| DELFINO, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali</i> | 3 | |
| VICINI (DS-U) | 13 | |

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali Delfino.

I lavori hanno inizio alle ore 8,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali Delfino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sulla sicurezza alimentare con particolare riferimento ai controlli sulle produzioni agricole ed agroalimentari.

È in programma oggi l'audizione del sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, onorevole Delfino.

Ricordo che nel prosieguo dell'indagine conoscitiva verranno ascoltati rappresentanti dei Ministeri interessati e tutti coloro che la Commissione vorrà invitare nell'ambito del programma stabilito.

Do ora la parola al sottosegretario Delfino, che ringrazio per aver accolto il nostro invito.

DELFINO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, voglio rammentare che il Ministro avrebbe desiderato essere presente a questa audizione ma, come loro sanno, è impegnato nelle riunioni del Consiglio dei ministri previste per ieri e per oggi a Bruxelles, quindi spetta a me l'onore e l'onere di rappresentare le linee e le modalità dei controlli, per cui l'intervento e la mia relazione si svolgeranno su un ambito più generale di impostazione, esponendo il quadro complessivo dell'approccio da parte del Ministero nei riguardi del problema della sicurezza alimentare; una seconda parte della mia esposizione invece, pur non esaurendo ovviamente l'ambito di tutta la filiera dei controlli per la sicurezza alimentare, intende documentare l'attività dell'Ispettorato repressione frodi del Corpo forestale in materia.

Con queste premesse, passo quindi allo svolgimento della relazione.

L'emergenza della BSE, dopo le vicende della diossina e del metanolo, ha messo ulteriormente in evidenza i limiti e le carenze della globalizzazione degli scambi dei prodotti agroalimentari con la conseguente difficoltà di poter rispondere alle attese del consumatore, sempre più propenso ad accordare il proprio consenso a prodotti che si possono fregiare di una tracciabilità e di una certificazione chiara e trasparente di origine e/o di provenienza.

Si tratta di un allarme che possiamo ritenere non episodico. Esso, al contrario, se interpretato nella sua originale e complessa realtà, apporterà

grandi cambiamenti nell'attività economica e negli obiettivi di produzione, sia delle autorità competenti che delle imprese attive in Europa, direttamente o indirettamente impegnate nei processi di produzione e di distribuzione dei prodotti agroalimentari.

Fra gli analisti del comparto vi è chi già prefigura che, se gli attori cui abbiamo fatto riferimento non sapranno introdurre le attese innovazioni di processo, di logistica e di *packaging* nel giro di qualche anno, si corre il pericolo di mettere a rischio quello che era un tempo il settore primario dell'economia, non solo di un Paese, ma dell'intero continente. Occorre considerare che, come è noto, quale processo produttivo alternativo alle produzioni di origine e di provenienza esiste quello delle multinazionali che si può così schematizzare: acquisto delle materie prime nelle aree che consentono la minimizzazione dei costi; trasformazione ed elaborazione delle stesse materie prime nelle aree o nei Paesi in cui è minimo il costo della mano d'opera e delle attività logistiche; distribuzione e immissione al consumo nei Paesi in cui, mediante marche acquisite, le stesse hanno reputazione al consumo.

Questi prodotti, senza radice di provenienza e senza conoscenze e competenze caratterizzanti il fattore umano, sono noti come prodotti globali, la cui caratteristica fondamentale è la sempre più marcata neutralità dei gusti, dei sapori e dei colori. Per esemplificare citerò, tra i prodotti alimentari, l'*hamburger* e, tra le bevande, quelle con vago ricordo del gusto di frutta e con aggiunta di gas.

Questa grande evoluzione non ha colto di sorpresa le imprese e le organizzazioni che da sempre sono impegnate nella difesa e nella perpetuazione della cultura della qualità e, come tali, attente al cambiamento in atto non solo nei processi produttivi, ma nelle attese del consumatore che, finalmente, diventa arbitro in quanto ha potere di scelta. Questa sensibilità ha già trovato modo di conseguire una notevole visibilità presso i consumatori, più preparati ed attenti alle caratteristiche qualitative, distintive e salutistiche degli alimenti proprio nel nostro Paese, che vanta un consistente patrimonio di produzioni che si possono fregiare di una «Denominazione di origine protetta» (DOP), di una «Indicazione geografica protetta» (IGP) o di una «Attestazione di specificità» (ATS). Sono, infatti, ben 120 le Denominazioni registrate quali DOP, IGP e ATS ai sensi del Regolamento CEE n. 2081/92.

Non si tratta quindi di una sensibilità elitaria, in quanto in tempi recentissimi l'esigenza di rassicurare la pubblica opinione sulle caratteristiche qualitative e distintive dei prodotti di qualità ha indotto alcuni Ministri dell'agricoltura dei principali Paesi della Comunità europea a mettere in discussione i sussidi copiosi erogati per derrate che non trovano sufficiente domanda sul mercato e quindi destinate ad organismi di intervento o, peggio ancora, per sussidi tesi a mettere a riposo i terreni agricoli.

Siamo convinti che ciò costituisca l'inizio di una svolta, già conosciuta nel nostro Paese oltre 20 anni fa nel comparto vitivinicolo. Quella vicenda, infatti, ha determinato una chiara intrapresa della strada della vi-

tivinicoltura di qualità che ha portato, nel giro di qualche anno, le più prestigiose firme dell'enologia italiana ai vertici delle classifiche mondiali.

È chiaro, quindi, che ci troviamo di fronte a due filosofie contrapposte: quella della omologazione, della dispersione e dell'annacquamento dei gusti e quella della differenziazione, dell'esaltazione dei gusti e della salvaguardia delle culture, delle tradizioni e delle specificità.

La ricaduta di questo processo sulla dinamica del mercato, alla luce delle nuove tendenze igienico-sanitarie e salutistiche di grande attualità, investirà la realtà delle imprese agricole e agroalimentari con effetti paragonabili a quelli delle onde di un fiume in piena.

Sono in molti, infatti, a ritenere che il consumatore, in quanto sua fondamentale ed irrinunciabile esigenza, richiederà sempre più rispetto per i suoi diritti. Esso sarà più attento al servizio, alla tracciabilità e alla qualità garantita in una ricerca che, talvolta, può sembrare, ai qualsiasi del gusto, ossessiva ricerca di certificazione del prodotto.

Per questi motivi il consumatore userà criteri di valutazione più severi di un tempo, con crescente attenzione ai livelli degli *standard* qualitativi, ai controlli e alle informazioni complete di segni visibili ad attestare garanzie affidabili.

Dei due versanti del processo che abbiamo descritto (omologazione/differenziazione) a nostro parere il secondo diverrà preminente e decisivo, e l'azienda Italia vorrà privilegiarne l'affermazione.

Le autorità e le imprese del comparto agroalimentare dovranno compiere con grande sensibilità, rigore e tempestività, il loro dovere per rispettare i diritti dei consumatori, rispondendo così ad un'attesa che diventerà consenso solo al momento in cui il consumatore passerà al riacquisto.

Siamo certi che nei prossimi cinque anni si disporrà di una misura quasi oggettiva del ritardo o dell'anticipo culturale con il quale i responsabili della politica agricola e gli imprenditori delle aziende sapranno dare una risposta alle attese di un consumatore sempre più attento e selettivo. Il ritardo avrà un indicatore nei diritti e nelle aspettative dei consumatori non rispettati, specialmente da parte delle strutture abilitate alle verifiche e ai controlli. L'anticipazione sarà espressa dal grado di personalizzazione, di soddisfazione e di solidarietà del rapporto con ciascun consumatore.

Le vicende di questi ultimi anni, così come ogni medaglia che ha il suo rovescio, possono costituire un vero e proprio banco di prova per continuare la transizione da un'agricoltura indiscriminatamente orientata alla quantità ad un'attività agricola rispettosa dell'ambiente, della biodiversità, della ecocompatibilità, della salvaguardia delle produzioni di origine, intimamente collegate ai fattori naturali del territorio e fortemente caratterizzate dai saperi e dalle competenze diffuse in certi distretti del fattore umano.

In questo contesto il nostro Paese, se continuerà, in sede nazionale ed europea, a far prevalere questi nuovi obiettivi della politica agro-alimentare, dotandoli di un organico piano strategico, non solo valorizzerà in modo compiuto un patrimonio dell'artigianato eno-gastronomico pressoché esclusivo a livello mondiale, ma si proporrà quale alfiere e artefice

di una vera e propria svolta culturale, offrendo al consumo prodotti di alto *standard* qualitativo dotati di coerente tracciabilità e qualità certificata, organicamente funzionali all'attesa sicurezza e garanzia dei consumatori.

Si tratta non solo di un obiettivo di alta valenza economico-strategica, ma di un obiettivo di cultura e di civiltà. Con questo, nella consapevolezza che nella politica della qualità certificata nessuno si oppone al nuovo, va detto che per migliorare l'esistente occorre essere attenti a preservarlo con una linea prudenziale di lunga e meditata sperimentazione non solo di laboratorio, ma di pieno campo. Intendiamo qui alludere che l'estrema cautela con la quale il nostro Paese e la Comunità europea stanno guardando agli organismi geneticamente modificati, così come ad un impiego indiscriminato dell'ingegneria genetica, non costituiscono un atteggiamento oscurantista, ma intendono utilizzare quella necessaria prudenza che – come dimostra l'esperienza –, ove non adottata, ha procurato dei danni all'uomo e all'ambiente difficilmente reversibili. La qualità dei prodotti agroalimentari, la loro sicurezza, la difesa della salute dei consumatori sono valori da preservare e da migliorare. Qualsiasi apporto in tali direzioni, che abbia avuto il conforto di una sperimentazione meditata e collaudata, non può che essere benvenuto.

È nostra consapevolezza che nessuno intende offrire il proprio territorio, e ancora meno il fattore umano, a sperimentazioni che non vogliamo definire avventate, ma che gli stessi attuatori – a distanza di cinque-dieci anni – hanno ammesso non avrebbero dovuto ottenere il via libera da autorità dimostrate estremamente permissive. Su questo fronte i prossimi negoziati in ambito WTO debbono essere fortemente orientati ad un progresso nella sicurezza e nella garanzia dei prodotti agroalimentari non solo di alcune aree, ma dell'intero globo. Su questo profilo le prospettive di crescita, di sviluppo e di miglioramento della qualità della vita non possono essere sacrificate alle mere ragioni di mercato nella consapevolezza che sono in gioco dei valori in grado di pregiudicare non solo le sorti del sistema agroalimentare, ma del benessere delle future generazioni.

L'attività di controllo sulla sicurezza alimentare è svolta da questa Amministrazione essenzialmente tramite le strutture dell'Ispettorato centrale repressione frodi. Nel 2002 gli operatori sottoposti a controllo sono stati complessivamente 16.000, per un totale di visite ispettive pari ad oltre 23.600.

Le violazioni amministrative sono state 3.650, le notizie di reato inviate all'autorità giudiziaria hanno raggiunto il numero di 421 e sono state sequestrate merci per un valore di 4,5 milioni di euro.

L'attività di controllo più intensa ha riguardato i prodotti vitivinicoli, gli olii e le sostanze grasse, i mangimi e i prodotti lattiero-caseari. Il settore vitivinicolo, in particolare, ha assorbito la quota preponderante delle visite ispettive (39 per cento del totale), che hanno riguardato il 28 per cento degli operatori complessivamente sottoposti a controllo nel 2002.

La percentuale di irregolarità accertate in questo settore è risultata particolarmente elevata, attestandosi sul 33 per cento delle ditte verificate. Un numero così elevato di irregolarità è spiegato dalle tipologie di con-

trollo effettuate presso tutti i soggetti che richiedono aiuti comunitari (per la distillazione, gli arricchimenti, il magazzinaggio e così via) che comportano accertamenti, anche di carattere documentale, con un elevato numero di irregolarità formali.

Ai settori oleario e dei mangimi è stato dedicato, rispettivamente, il 6 per cento delle visite ispettive, mentre ai prodotti lattiero-caseari è stato destinato il 9 per cento. In particolare, il numero delle visite ispettive è oscillato tra le oltre 2.000 del settore lattiero-caseario e le 1.450 circa di quello degli olii e grassi.

I controlli hanno interessato prevalentemente le fasi di produzione e trasformazione, a cui è stato destinato poco meno del 60 per cento delle ispezioni complessivamente effettuate (oltre 13.700, in valore assoluto). Le ispezioni alla commercializzazione, invece, sono risultate circa 9.000 (il 40 per cento circa del totale), interessando principalmente le rivendite di prodotti alimentari (circa 3.000 ispezioni, pari al 12 per cento del totale) e quelle di prodotti per l'agricoltura (8 per cento).

Nell'ambito dell'attività di laboratorio sono stati analizzati oltre 9.700 campioni, con una percentuale di irregolarità pari al 9 per cento. Le analisi hanno riguardato in via principale il settore vitivinicolo e, in particolare, i vini, i mosti e gli aceti, con 2.440 campioni esaminati (l'8 per cento del totale), rilevando pochi casi di irregolarità relativa alla non rispondenza dei vini di qualità tutelata (DOC, DOCG, IGT) ai relativi disciplinari di produzione e, con più frequenza, una non rispondenza del prodotto alla gradazione alcolica dichiarata.

L'attività effettuata nell'ambito dell'azione mirata ha focalizzato l'attenzione su aspetti particolarmente rilevanti sotto il profilo della qualità e della sicurezza alimentare, relativi a determinati settori, tipologie di prodotto o operatori. I programmi hanno riguardato i prodotti a denominazione registrata (DOP, IGP e STG); i prodotti ottenuti da agricoltura biologica; i fertilizzanti e i biostimolanti; le sementi di mais e soia per la verifica della presenza di OGM.

I primi due programmi sono stati mirati alla verifica della corrispondenza dei prodotti ai relativi disciplinari o metodi di produzione. Gli altri due, invece, si sono incentrati sui mezzi tecnici di produzione non solo per i loro evidenti impatti di tipo ambientale, ma anche per l'importanza che essi rivestono nella struttura dei costi di produzione e, conseguentemente, nelle decisioni produttive delle aziende agricole.

Il programma dedicato ai prodotti a denominazione registrata ha riguardato prevalentemente i settori lattiero-caseario e oleario, per i quali sono stati sottoposti a verifica quasi tutti i prodotti italiani a denominazione protetta. Gli operatori controllati sono stati 1.220, con un tasso di irregolarità contenuto (circa il 6 per cento). I prodotti a Denominazione di origine protetta (DOP) controllati sono risultati oltre 1.700, di cui circa 1.220 hanno riguardato il settore lattiero-caseario (il 67 per cento del totale), 418 gli olii (circa il 27 per cento) e 116 altri prodotti tutelati nei settori delle carni, nell'ortofrutticolo e in quello cerealicolo.

Nel settore lattiero-caseario i controlli sono stati rivolti a 26 dei 30 prodotti italiani a denominazione (tra i principali, la Mozzarella di Bufala Campana, il Grana Padano, il Parmigiano Reggiano). Nel settore oleario le attività hanno riguardato ben 23 dei 25 olii nazionali registrati. Le verifiche ispettive alla commercializzazione hanno riguardato la corretta etichettatura, la presentazione e la documentazione di acquisto dei prodotti o la relativa certificazione e sono stati prelevati campioni al fine di accertare analiticamente il rispetto dei disciplinari di produzione e delle norme tecniche ufficiali di riferimento.

I controlli alla trasformazione hanno interessato soprattutto i caseifici (13 per cento del totale dei controlli effettuati), i frantoi e imbottigliatori (17 per cento) e, in misura più contenuta, gli altri operatori (porzionatori, stagionatori e grattugiatori).

Le ispezioni alla produzione sono state rivolte in misura prevalente ad aziende zootecniche (10 per cento del totale) e olivicole (9 per cento).

Le frodi accertate hanno riguardato l'utilizzo di latte proveniente da specie diverse da quelle caratterizzanti il prodotto, come, ad esempio, la presenza di latte vaccino in formaggi dichiarati di bufala o di pecora. Tale tipologia di frodi presenta un carattere di stagionalità, avvenendo comunemente nel periodo estivo, quando le produzioni di latte di specie minori sono disponibili in quantità inferiori rispetto a quelle richieste dal mercato; la stagionatura del prodotto effettuata fuori dalla zona di produzione prevista dai disciplinari o inferiore al periodo minimo da questi stabilito; la presenza di additivi non consentiti, come, ad esempio, l'impiego di antifermentativi aggiunti in fase di caseificazione o l'impiego di prodotti antimuffa e agenti di rivestimento per prevenire l'eccessiva perdita di umidità del formaggio; la commercializzazione di alcuni quantitativi di formaggi trattati in superficie con sostanze antimicotiche o antibatteriche, non previste dai relativi disciplinari di produzione, o ottenuti con procedure difformi da quelle consentite; la commercializzazione di prodotti comuni con marchio DOP o con denominazioni tali da trarre in inganno il consumatore.

Il programma mirato riguardante i prodotti ottenuti da agricoltura biologica ha interessato sia le produzioni nazionali e comunitarie che alcuni prodotti provenienti da paesi extra-UE, per verificare la conformità dei prodotti ai metodi di produzione e alle norme vigenti in tema di etichettatura per il biologico.

Gli operatori controllati sono risultati 1.126, per la maggior parte (988 operatori) costituiti da esercizi al commercio al fine di verificare la corretta etichettatura dei prodotti e l'eventuale spaccio come «biologici» di prodotti convenzionali. Anche qui le principali irregolarità riscontrate hanno riguardato: la commercializzazione come biologici di prodotti ortofrutticoli sprovvisti della documentazione attestante l'origine ed il metodo di produzione; l'utilizzo improprio in etichetta di diciture evocanti il metodo da agricoltura biologica per prodotti convenzionali o riportanti diciture ingannevoli per il consumatore; la preparazione di alimenti con prodotti definiti da agricoltura biologica, provenienti da ditte produttrici non

sottoposte a regime di controllo; l'importazione, il confezionamento e la vendita di prodotti riportanti in etichetta «da agricoltura biologica» senza il prescritto obbligatorio certificato di importazione attestante il metodo di produzione biologico.

Il programma di controllo sui fertilizzanti si è posto invece l'obiettivo di verificare la corretta etichettatura dei prodotti commercializzati e la regolare composizione chimico-nutritiva dei fertilizzanti utilizzati nella produzione agricola, con riferimento anche alle sostanze ad attività biostimolante. I controlli espletati nel 2002 hanno riguardato 879 operatori presso i quali sono stati prelevati 717 campioni di merci appartenenti a differenti lotti per una quantità complessiva di prodotti controllati che ha superato le 11.600 tonnellate. Le analisi hanno riguardato 450 campioni. I riscontri analitici effettuati hanno accertato un elevato tasso di irregolarità (pari a ben il 28 per cento) riconducibile ad un titolo in elementi nutritivi inferiore al dichiarato (nella maggior parte dei casi riferiti al carbonio organico). In alcuni casi è stata riscontrata la presenza di metalli pesanti superiori al massimo consentito.

Infine, il programma relativo alla verifica dell'eventuale presenza di OGM in sementi di mais e soia è stato caratterizzato dal prelievo, prima dell'avvio delle semine primaverili, di campioni del materiale sementiero sul territorio nazionale e in particolare in quelle aree dove l'utilizzo di tali mezzi tecnici è maggiormente diffuso. I controlli hanno interessato sia le rivendite di prodotti per l'agricoltura che le ditte sementiere che procedono alla cernita e al confezionamento delle sementi.

Presidenza del vice presidente PICCIONI

(Segue DELFINO). I controlli effettuati sono stati 923 e si sono svolti presso 871 operatori, prelevando ed analizzando 420 campioni di prodotto (384 di sementi di mais e 36 di soia). Non sono state riscontrate irregolarità riguardanti la presenza di organismi geneticamente modificati mediante l'utilizzo della metodica PCR qualitativa che ha fornito i risultati in termini di presenza-assenza.

Infine, farò un breve cenno alla riorganizzazione dell'Ispettorato. Di recente la struttura operativa dell'Ispettorato è stata interessata da un processo di razionalizzazione, le cui basi giuridiche sono state definitivamente poste con l'emanazione del Regolamento di riorganizzazione, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale con decreto del 13 febbraio 2003, n. 44. Le finalità sono quelle di rendere la struttura ancor più in linea con le esigenze di tutela degli operatori e dei consumatori in tema di qualità e sicurezza alimentare, anche con riferimento ai recenti orientamenti comunitari, assicurando controlli tempestivi e efficienti, a valenza preventiva oltreché repressiva.

Sul piano operativo si prevede di operare il rafforzamento degli uffici periferici, con l'apertura di nuove sedi in zone di particolare rilevanza economica per una più diffusa presenza sul territorio, e la razionalizzazione dei laboratori per il potenziamento della loro funzionalità; nella riorganizzazione della struttura dell'Amministrazione centrale è previsto il rafforzamento del coordinamento tra i vari aspetti dell'attività analitica e ispettiva, la costituzione di un apposito ufficio con il compito di svolgere attività di programmazione, monitoraggio e valutazione dei risultati ottenuti e la costituzione di due comitati tecnici presieduti dal Ministro. Il primo comitato svolgerà funzione consultiva e prevede la partecipazione dei rappresentanti dell'Ispettorato, dei Dipartimenti del Ministero e delle Regioni e Province autonome, al fine di coinvolgere le medesime – che assicurano una stretta connessione con il territorio – nella programmazione delle attività di controllo. Il secondo comitato ha natura tecnico-operativa, assolvendo al compito di concertare azioni comuni tra tutti gli organi di controllo, al fine di assicurare lo svolgimento coordinato dell'attività nei diversi aspetti che la caratterizzano, evitare inutili duplicazioni e amplificare gli effetti di prevenzione e repressione delle frodi.

Passando al Corpo forestale dello Stato, si tratta di attività di controllo che nasce come verifica della corretta erogazione di aiuti comunitari o nazionali (cosiddetti controlli *ex post*), ovvero della sussistenza dei requisiti prescritti per l'accesso agli aiuti medesimi (cosiddetti controlli *ex ante*), ma che dispiega i suoi effetti anche sull'aspetto della sicurezza alimentare dei consumatori.

La presenza del Corpo sul territorio per la realizzazione di controlli di filiera quali quelli posti in essere nel caso dell'emergenza BSE, di controlli nelle stalle volti a verificare il possesso dei requisiti per l'accesso agli aiuti della PAC per la zootecnia, di controlli sulle pratiche agricole a basso impatto ambientale, di controlli sugli OGM e di altre attività di verifica di volta in volta affidate al Corpo esplica complessivamente un'azione inequivocabilmente preventiva sulla commissione di illeciti da parte di operatori disonesti.

I primi controlli in tale specifico ambito operativo risalgono alla fine degli anni '70, quando il Corpo fu chiamato ad intervenire per vigilare sulla movimentazione delle sostanze zuccherine nel quadro delle verifiche volte a prevenire la commissione di frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti vitivinicoli.

Nei successivi anni '80 l'attività si è arricchita dei controlli riguardanti la concessione dell'aiuto al consumo dell'olio di oliva e, in via congiunturale, di quelli nei settori lattiero-caseario e delle carni, a seguito della concessione di rimborsi ai produttori in occasione della crisi dei mercati relativa all'incidente nucleare di Chernobyl.

È peraltro a partire dall'inizio degli anni '90 che si è verificato il progressivo aumento dell'attività in argomento con l'affidamento al Corpo forestale, in ordine di tempo, dei controlli sulla concessione di aiuti comunitari ai produttori agricoli per la riduzione delle produzioni eccedentarie (misure note con i termini di *set aside* ed estensivizzazione di cui ai Re-

golamenti CEE nn. 1272 e 4115 del 1988, relativi decreti ministeriali di applicazione nn. 34 e 35 del 1990 e successive modifiche ed integrazioni), dei controlli a posteriori relativi alle erogazioni finanziarie riconducibili al FEOGA-Sezione garanzia di cui al Regolamento CEE n. 4045 del 1989 e successive modifiche ed integrazioni (Decreto interministeriale agricoltura e finanze del 1° aprile 1996), dei controlli sull'applicazione delle misure di accompagnamento alla riforma della PAC varata nel 1992 (agricoltura a basso impatto ambientale ed imboscamento di terreni ex agricoli – Regolamenti CEE nn. 2078 e 2080 del 1992 e relativi decreti ministeriali di applicazione; misure successivamente confluite nei Piani di sviluppo rurale approvati in applicazione del Regolamento CEE n. 1257 del 1999), per concludere con l'attività di controllo svolta per conto dell'AIMA (ora AGEA) ai sensi di una specifica convenzione di collaborazione stipulata nell'agosto del 1997 ed attualmente in fase di proroga.

Ai sensi della predetta convenzione il Corpo forestale è stato incaricato di svolgere controlli nel settore zootecnico (verifiche in azienda per accertare la veridicità delle dichiarazioni fornite dagli allevatori ai fini dell'erogazione dei premi per la detenzione di vacche nutrici, bovini maschi ed ovicapri, macellazioni ed estensivizzazione), nel settore dello zucchero (verifica delle giacenze presso i depositi di zucchero ai fini della quantificazione del contributo alle spese di magazzinaggio attualmente non più dovuto a seguito dell'entrata in vigore della nuova OCM di settore) e in quello del tabacco (accertamenti in campo per verificare la veridicità delle dichiarazioni fornite dai coltivatori e presso gli stabilimenti di prima lavorazione per controllare la gestione del magazzino e lo svolgimento delle lavorazioni che preludono all'invio del prodotto presso le industrie manifatturiere).

Presidenza del presidente Ronconi

(Segue DELFINO). Non va, infine, trascurata l'attività di controllo che il Corpo svolge in concorso con l'Ispettorato centrale repressione frodi (articolo 6, comma 7, della legge n. 462 del 1986) ai fini della prevenzione e repressione delle infrazioni nella preparazione e nel commercio dei prodotti agroalimentari e delle sostanze di uso agrario o forestale che ha visto, e vede, il Corpo impegnato in verifiche riguardanti i principali settori del comparto agricolo-vitivinicolo, oleario, agrumicolo e così via – ovvero in attività particolari, quali ad esempio il controllo nel settore zootecnico per fronteggiare l'emergenza BSE, il cui fine è quello di garantire interessi che vanno ben al di là del semplice aspetto merceologico riguardando la sfera igienico-sanitaria e rivestendo una grande importanza ai fini della tutela di un diritto primario per i cittadini quale quello alla salute.

Per ciò che concerne quest'ultima emergenza occorre sottolineare come il Corpo forestale dello Stato (CFS) sia in prima linea, se si tiene conto del fatto che è l'unico organismo di controllo che interviene in tutte le fasi della filiera: macellazione, pretrattamento, stoccaggio ed incenerimento. I controlli sono tuttora in corso con riguardo al controllo dei magazzini di stoccaggio dell'AGEA ed allo smaltimento dei materiali a rischio presso inceneritori e cementifici. Per far fronte a questo ulteriore gravoso impegno, sulla base di quanto previsto dalla legge n. 49 del 2001, il CFS ha istituito il Nucleo Agroalimentare e Forestale (NAF) posto alle dirette dipendenze del Ministro.

Nei mesi scorsi ulteriori attività di controllo sono state affidate al Corpo nel contesto operativo in argomento. Si tratta, in particolare, dei controlli straordinari nel settore agrumario nella regione Calabria realizzati ai sensi del Regolamento CEE n. 1092/2000; delle verifiche mirate ad accertare la regolarità delle operazioni di commercializzazione del latte e dei suoi derivati, nel quadro del mandato affidato dal Governo ad un'apposita Commissione di indagine nella quale anche il Corpo è rappresentato (Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 30803 del 2.08.2002); di quelle finalizzate ad individuare l'eventuale presenza di OGM nelle sementi di mais e soia che verranno utilizzate nella prossima campagna di semina (circolare ministeriale n. 2170 del 13 dicembre 2002); dei controlli sulle operazioni di introduzione nel nostro Paese di partite di concentrato di pomodoro proveniente dall'estero, al fine di prevenire il rischio di una sua illecita utilizzazione nel ciclo della trasformazione del pomodoro in regime di aiuto comunitario (circolare ministeriale n. 115 del 10 febbraio 2003).

Da segnalare, inoltre, l'affidamento al Corpo di controlli ai sensi del Regolamento CEE 2064/97 sulle operazioni di finanziamento previste dai fondi strutturali con particolare riferimento alle attività di sostegno ai servizi di sviluppo in agricoltura, a quelle relative ai servizi di valorizzazione commerciale delle produzioni agricole meridionali con particolare riferimento alle MOC (macro organizzazioni commerciali) e a quelle relative al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli nelle regioni al di fuori dell'Obiettivo 1.

In questa sede occorre infine rammentare come un importante passo in avanti si sia avuto con l'inserimento del Corpo nel Comitato interministeriale per la lotta alle frodi comunitarie, istituito presso il Dipartimento delle politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri. Un organismo, quest'ultimo, nel quale sono rappresentate tutte le amministrazioni pubbliche coinvolte nel settore e che costituisce un punto di riferimento fondamentale per la dialettica comunitaria. Grazie all'inserimento nel Comitato sono stati stretti rapporti sempre più frequenti con le altre amministrazioni coinvolte in questo campo, creando in tal modo una rete di collaborazione che rappresenta un fondamentale ed insostituibile punto di forza nell'attività di contrasto alle frodi comunitarie.

Il *trend* di crescita dell'attività è stato continuo fino al 1999, anno nel quale si sono registrati oltre 26.000 controlli, successivamente scesi a

circa 18.500 nel 2000. Nel 2001 i controlli sono stati 19.300, dei quali oltre 2.000 hanno riguardato l'emergenza BSE. Al verificarsi di quest'ultima emergenza deve ricondursi, tra l'altro, l'istituzione nell'ottobre dello stesso anno di una nuova struttura operativa, il Nucleo agroalimentare forestale (NAF), con decreto ministeriale del 9 maggio 2001 e decreto del direttore generale del 6 novembre 2001), il cui compito è quello di assicurare la massima efficienza dei controlli che il Corpo svolge al fine di garantire la sicurezza alimentare dei consumatori. Il dato provvisorio, relativo all'attività svolta nel 2002, si attesta intorno ai 22.000 controlli.

PRESIDENTE. Ringrazio il Sottosegretario, per una relazione che complessivamente offre interessanti spunti di osservazione.

I colleghi che intendono porre quesiti hanno ora facoltà di parlare.

VICINI (*DS-U*). Non vi è dubbio che il concetto di qualità, sicurezza e difesa dei consumatori sia un riferimento fondamentale per tutti, per il Governo centrale, per i governi regionali e per chiunque abbia delle responsabilità, non solo sul piano nazionale, ma anche a livello locale. Credo però che l'ampia relazione del sottosegretario Delfino, che sostanzialmente ha fatto un quadro generale del lavoro svolto dal suo Ministero, manchi di un reale confronto tra quanto è già avvenuto e gli obiettivi concreti che in generale occorre porsi in materia.

In un punto della relazione il Sottosegretario ha evidenziato compiutamente l'attività svolta dagli organismi che fanno riferimento al suo Ministero e al settore agroalimentare in generale. Come sappiamo, però, si tratta di una questione che non riguarda soltanto il Ministero per le politiche agricole e forestali, ma anche quello della salute e che, in ambito territoriale, investe la responsabilità di Regioni, Province ed altri enti locali. Pertanto, sui principi siamo perfettamente d'accordo, ma la realtà sul territorio purtroppo è un'altra e i contenuti della relazione appaiono quindi eccessivamente ottimistici.

Sembrerebbe infatti che i cittadini siano adeguatamente tutelati in relazione alle disposizioni comunitarie in materia di sicurezza e difesa dei consumatori, quando purtroppo non è sempre così. Ciò è vero soltanto per le esportazioni di prodotti DOP e IGP, di grande pregio e specificità, ma per le altre produzioni, quando ci confrontiamo con gli organi sanitari, chiamati a svolgere controlli mirati sulla base di azioni di ricerca che hanno una valenza scientifica notevole, spesso ci accorgiamo che le cose non vanno.

I concetti che il Sottosegretario ha espresso e la volontà del suo Ministero di voler effettivamente fare il massimo sforzo per garantire la qualità, la sicurezza e la difesa dei consumatori non vengono pienamente soddisfatti, se ci limitiamo tutti a dare solo un teorico sostegno a questi principi. Occorre far sì che tale volontà sia seguita da atti concreti compiuti anche con una certa tempestività.

È singolare il fatto che da circa due anni si parla di un'Autorità europea per la sicurezza alimentare quando ancora il nostro Paese, insieme

ad un altro Stato, è privo di un'Autorità nazionale in materia. Inoltre, si sente parlare di questa Autorità nazionale per la sicurezza alimentare come semplice sommatoria di istituti già attualmente operanti sul territorio nazionale. Un Paese come il nostro, con tutti gli elementi di specificità cui faceva riferimento il Sottosegretario, richiede da parte del Governo una posizione chiara, precisa e definita per il rapido raggiungimento di un'intesa con il Parlamento, con la nostra Commissione e con quella della Camera che effettivamente dimostri, in un contesto di modifica della PAC che potrebbe vederci in difficoltà con gli altri Stati, la volontà di consolidare e valorizzare i nostri marchi.

Altro aspetto fondamentale è quello della tracciabilità dei prodotti. In proposito dobbiamo decidere quanto intendiamo investire nella ricerca, non solo in quella privata. Certo la Parmalat e la Barilla fanno ricerca *motu proprio*. Mi chiedo che ruolo stia giocando in questa direzione l'agricoltura presa in senso lato; parlo del mondo agricolo anche rispetto a quello della trasformazione: esso continua a giocare un ruolo secondario.

Lei, signor Sottosegretario, ha fatto riferimento al settore vitivinicolo relativamente al quale concordo: obiettivamente da qualche anno a questa parte questo settore si è messo sulla giusta strada. Dai controlli risulta che la produzione di tale comparto sta andando bene come qualità e quantità e forse siamo addirittura i primi, al di là della storica presenza forte della Francia. In questo settore abbiamo veramente fatto passi da gigante e devo dire che si sta lavorando con molta serietà e professionalità a livello sia nazionale che regionale.

Con riferimento al settore del latte, relativamente ai controlli forse il senatore Agoni potrebbe forse esprimere qualche riflessione non completamente positiva.

Signor Sottosegretario, sono uomo di governo a livello locale e spesso ci incontriamo in audizioni di tipo diverso, ad esempio per il settore sanitario. Non voglio dire che la sua relazione sia troppo autoreferenziale, perché non direi la verità, ma i direttori generali, dopo la riforma, svolgono relazioni che spesso lo sono. Vi è la necessità di partire dalla realtà ed essere più vicini al territorio e, soprattutto, di compiere uno sforzo non per esaltare il ruolo specifico di ognuno (Ministero dell'agricoltura, Regioni e così via), bensì per creare un'azione di sinergia complementare affinché si cresca tutti insieme. Ad esempio, nella sua relazione non ho sentito citare il ruolo delle aziende sanitarie sul territorio, che in questa materia è fondamentale. Se poi passassimo ad affrontare anche gli aspetti che riguardano la sanità nel suo insieme e i rapporti con il mondo dei malati, emergerebbero altre questioni.

Lei ha parlato del settore biologico. Dal momento che si tratta di un settore in cui tutti crediamo (lei e il Ministero, la Commissione e noi) e poiché sono abituato a dire quello che vedo, debbo dire francamente – non me ne voglia la senatrice De Petris – che la sostanziale verità dell'agricoltura biologica è che spesso può diventare un palliativo fasullo. Ad esempio, un'azienda agricola di montagna, che produce Parmigiano Reggiano utilizzando fieno proveniente dalla pianura, marchia il suo prodotto

come Parmigiano Reggiano «di montagna» o «biologico». Questo purtroppo sta succedendo e si corre il rischio di creare una psicosi di insicurezza generale tale da non consentire lo sviluppo di un settore fondamentale per tutte le montagne d'Italia.

I controlli constano soprattutto di un'azione congiunta. Si tenga presente – voglio dirlo al Sottosegretario – che non so come andrà a finire la *devolution*, ma ormai con il nuovo ordinamento i Comuni, le Province e le Regioni sono realtà istituzionali autonome e quindi bisogna trovare un'azione sinergica per marciare tutti nella stessa direzione.

Teoricamente e in linea di principio la sua relazione è completa e condivisibile, però manca un rapporto con la concretezza, con la realtà e con le prospettive effettive; mancano strumenti che permettano di garantire la qualità e di dare certezze ai consumatori, nonché ai trasformatori e ai produttori, dal momento che spesso e volentieri – e lei lo sentirà forse più di me – i nostri agricoltori lamentano che, a fronte di continue richieste di maggiore qualità e di utilizzo e impiego di fertilizzanti diversi, non si determini mai una contropartita che dia stabilità. Per fare un esempio concreto, perché spesso il prosciutto cala di qualità? Nel momento in cui il contadino produttore non ha margini di mercato si vede costretto a ricorrere all'utilizzo di mangimi di bassa qualità e di ogni tipo snaturando le regole generali cui lei faceva opportunamente e giustamente riferimento.

Il territorio di cui lei, sottosegretario Delfino, ha parlato è fondamentale, ma dobbiamo osservare con attenzione se sul territorio si rispettano queste regole, perché poi si corre il rischio della dequalificazione del prodotto reale. Lei faceva riferimento al gusto e alla specificità: il ritorno a questi valori deve avere a monte anche contenuti reali e non sempre questo avviene.

Complessivamente il sistema dei controlli deve essere organico, armonico e complementare fra tutti i settori dello Stato. Al riguardo occorrono regole molto più attente e precise e una vera sinergia tra il Ministero – di cui lei fa parte ed è autorevole esponente –, le Regioni e, di conseguenza, anche le Province, per far sì che le tante enunciazioni che lei ha fatto diventino una realtà.

Come lei sa, sia in Veneto che in Emilia funzionano gli istituti per il controllo della qualità. Bisogna che questi divengano una cosa seria, che la marchiatura e la certificazione siano credibili, non imbrogolino il consumatore e non rispondano solo ad aspetti formali e burocratici (il solito timbro all'italiana); occorre che i consumatori trovino quel gusto e quelle specificità cui lei ha fatto giustamente riferimento e che possono permettere al Governo italiano, all'insieme delle Regioni e, soprattutto, alla nostra rappresentanza a livello comunitario di dare maggiore risalto ed evidenza ad una qualità secondo le nostre tradizioni, che nessun Paese al mondo ha per i nostri prodotti.

Vorrei infine formulare una raccomandazione sotto il profilo della sicurezza, intesa come valenza dal punto di vista della qualità effettiva: credo che non guasterebbe un po' più di ricerca. Infatti, guardando la

realtà, debbo dire che in questo settore spesso si cammina con una leggerezza che può costare molto cara quando si è soggetti ai controlli di Stati importanti che, come lei sa, spesso usano la scienza e la sicurezza per escludere l'altro dal proprio mercato. Un esempio tipico è quello degli Stati Uniti, i quali quando vogliono limitare l'ingresso di un prodotto individuano, utilizzando conoscenze nel campo scientifico, della ricerca e dell'analisi dei prodotti, un elemento che consente loro comunque di bloccare le importazioni e creare difficoltà ai nostri imprenditori.

Siamo qui per i consumatori e per la qualità, ma credo che questa Commissione voglia tutelare anche il settore e il mondo dell'imprenditoria agricola, dal momento che si tratta di aspetti che camminano di pari passo.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'audizione e quindi dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,30.